



NAZIONALISMO E CONFLITTI ETNICI

Il nazionalismo Serbo

La Serbia, guidata dal comunista-nazionalista Slobodan Milosevic, ha giocato un ruolo centrale nella trasformazione degli equilibri geopolitici dei Balcani. Dietro allo scopo ufficiale e dichiarato di contrastare lo sfaldamento progressivo della Repubblica Popolare Federale di Jugoslavia, si celano, alla luce della storia, intenzioni precise di controllo politico, economico e militare dei Paesi dell'area balcanica.

Una strategia che riprende l'utopia ideologica della **Grande Serbia**, il cui scopo è riunire in un unico Stato tutti i serbi o comunque tutte le regioni storicamente popolate da serbi, già presente nella prima metà del Novecento e concausa scatenante dello scoppio della Prima Guerra Mondiale.

La variante etnica

La separazione su basi nazionali delle ex repubbliche federate trova l'ostacolo maggiore nella complessa composizione etnico-religiosa dei propri territori, in cui 40 anni di unità territoriale e politica federativa hanno favorito la mescolanza di popoli e tradizioni.

Se la Slovenia ha una relativa omogeneità etnica, non si può dire lo stesso per la Croazia, dove il 12% della popolazione è di origine serba, e la Bosnia-Erzegovina, costituita dal 40% di musulmani, 30% di serbi e 17% di croati.

Da qui derivano le estese pratiche di espulsione e deportazione dalle zone di guerra, allo scopo di renderle etnicamente omogenee.

